

Scheda per la progettazione di dettaglio dei Servizi

PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

Annualità¹: 2013 ☐ 2014 ☐ 2015 X 2016 X
AMBITO DI TROIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Informazioni generali

Valenza territoriale: X ambito ☐ comunale

Obiettivo di servizio: X SI ☐ NO
(cfr. Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 – DGR 1534/2013)

Numero progressivo: 5
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Percorsi di inclusione socio-lavorativa
Art. Regolamento Regionale n.4/2007: 102

Importo totale programmato: € 240.000,00

Modalità di gestione del servizio (in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)
X gestione in economia X gestione diretta con affidamento a terzi
☐ altra modalità di gestione (specificare: _____)

Tipologia di utenti: soggetti svantaggiati (persone con disabilità, persone in esecuzione penale esterna, persone in situazione di disagio, giovani e adulti, donne sole con figli, immigrati e tutti coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro, ossia le fasce svantaggiate, maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione nel mondo del lavoro come descritti dai Regolamenti dell'UE).

N° medio annuo previsto di utenti: 20

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

La strategia dell'Ambito per fronteggiare le marginalità sociali non può che tendere a creare un Sistema di Inclusione sociale attiva d'Ambito territoriale.

L'inclusione sociale attiva si deve caratterizzare per la natura multidimensionale e personalizzata (tagliata su misura dei singoli beneficiari degli interventi/servizi) dell'approccio. I servizi di inclusione sociale attiva devono avere un approccio olistico che prenda in considerazione la persona

¹ Indicare le annualità di realizzazione del servizio/intervento che hanno copertura finanziaria con le risorse già disponibili programmate nel Piano di Zona. Indicare il 2013 solo nel caso di interventi già avviati tra il II e il III piano sociale di zona, ovvero per gli interventi ammessi a finanziamento su risorse proprie comunali che confluiscono nel "cofinanziamento comunale" e comunque riconducibili agli obiettivi di servizio.

nella sua interezza; devono cioè avere un approccio multidimensionale capace di dare una risposta integrata ai diversi bisogni, ponendo attenzione, per esempio, ai bisogni di alloggio, di lavoro, di formazione, di cura dei bambini, di salute. Questo implica che il servizio in questione sia organizzato in modo tale da assicurare il coordinamento con gli altri servizi, con un approccio integrato e di lavoro di gruppo. Inoltre i beneficiari devono essere parte in causa nello sviluppo e nella modalità di fruizione dei servizi di inclusione, al fine di assicurare che i loro bisogni siano realmente presi in considerazione.

Da ciò consegue che il livello ottimale in cui è possibile realizzare percorsi di inclusione sociale attiva efficienti ed integrati è proprio quello di Ambito territoriale.

Le esperienze di inclusione sociale realizzate in Puglia, quando caratterizzate da modelli di governance tipici della Partnership Pubblico-Privato, sono state in grado di dare risposte positive in termini di empowerment e di responsabilizzazione personale dei beneficiari: il loro potenziale deve essere esplorato fino in fondo e valorizzato mettendolo a sistema anche nell'Ambito di Troia.

Pertanto occorre promuovere a livello di Ambito territoriale modelli di inclusione sociale attiva che si fondino su

- ✓ metodi personalizzati e multidimensionali, che abbiano come punto di partenza i bisogni delle persone e affrontino i tanti problemi/ostacoli in maniera integrata, che riconoscano il bisogno di una presa in carico a lungo termine e siano capaci di adeguarsi a nuove ed eventuali necessità nel corso del processo di inclusione;
- ✓ una *governance* inter-istituzionale pubblico-privato, che riconosca e valorizzi il duplice ruolo del privato sociale: innanzitutto quello di *mediatore* del bisogno, quindi quello di fornitore di servizi;
- ✓ una reale partecipazione dei beneficiari degli interventi nelle attività di monitoraggio e valutazione;
- ✓ una chiara distinzione tra strumenti di politica del lavoro e politica sociale.

Per promuovere l'inclusione sociale attiva (percorsi personalizzati di integrazione e re-inserimento socio-lavorativo di soggetti in difficoltà) nell'Ambito occorre innanzitutto promuovere un lavoro di tipo culturale: occorre abiurare il *modus operandi* tipico delle Borse Lavoro come sono state realizzate fino alla precedente programmazione anche in questo Ambito territoriale, riconoscendone l'inutilità per gli utenti, e sperimentare nuovi modelli di intervento – alcuni dei quali peraltro già delineati dalla Regione Puglia e in corso di sperimentazione in quasi tutti gli Ambiti territoriali pugliesi.

Si tratta dunque di implementare servizi che si propongono di promuovere il soddisfacimento dei bisogni primari e di sussistenza delle persone indigenti o comunque in difficoltà socio-economica, sostituendo nell'approccio al problema quello utilizzato con il servizio delle cosiddette Borse Lavoro fino ad oggi, ritenuto non sufficientemente pro-attivo ed integrato per rispondere alle esigenze di presa in carico delle persone in difficoltà, ed adottando invece un approccio di *welfare to work*, fortemente centrato sull'*empowerment* e la responsabilizzazione dell'utente. Questo approccio si propone di affrontare il problema del disagio sociale insieme a quello della povertà economica, elementi che spesso si rafforzano a vicenda, in un circolo vizioso che conduce alla continua ri-produzione dell'uno e dell'altra. Infatti il binomio disagio-povertà (in una parola: esclusione sociale) è caratterizzato dalla mancanza di quegli strumenti (culturali, sociali, relazionali, di salute) che rendono possibile l'inserimento della persona nel tessuto sociale ed economico del territorio in cui vive e la realizzazione di progetti di affermazione personale. Per le persone in condizioni di disagio socio-economico, quindi, garantire un inserimento lavorativo significa non solo garantire un sostegno economico all'individuo e alla famiglia, ma anche promuovere l'acquisizione di autonomia e indipendenza.

Obiettivi specifici:

L'Ambito intende favorire l'inserimento socio-lavorativo di cittadini privi di occupazione e di adeguati mezzi di sussistenza e di migliorare le condizioni di vita di soggetti e nuclei familiari disagiati agevolando l'autonomia e l'indipendenza economica. In particolare intende migliorare e accrescere le opportunità occupazionali per le suddette fasce deboli della popolazione, attraverso la sperimentazione sul territorio d'Ambito di un modello innovativo di gestione del processo di inserimento socio-lavorativo, caratterizzato da un approccio di tipo integrato in relazione alle funzioni, ai processi e al sistema.

Attività previste:

- Accoglienza e Informazione.
- Bilancio delle Competenze e Orientamento.
- Accompagnamento al lavoro.
- Predisposizione di Piani Individualizzati di inclusione sociale.
- Elaborazione e promozione di percorsi di inserimento lavorativo.
- Avvio al lavoro e Placement.
- Sportello Impresa.
- Valutazione e monitoraggio dei Piani individualizzati.

Risultati attesi

Adottando un modello di intervento in cui la governance dei processi include e valorizza fortemente il privato sociale – si intende conseguire i seguenti risultati:

- aumento del livello delle competenze (di base, tecnico-professionali, trasversali) e delle meta competenze (sviluppo di competenze sociali relative alla relazione con contesti lavorativi e all'esercizio continuativo di attività lavorative) dei soggetti svantaggiati in carico ai servizi socio-sanitari territoriali;
- accrescimento dei livelli di autonomia (connessi anche a processi terapeutici e a percorsi di sviluppo individuale);
- incremento delle opportunità occupazionali per i target groups;
- creazione di posti di lavoro stabili;
- riduzione della discriminazione e del pregiudizio (stigma).

La strategia volta a contrastare le marginalità sociali attraverso l'implementazione di un Sistema di Inclusione sociale attiva d'Ambito territoriale si fonda sui seguenti interventi sperimentali:

1) Servizio di Inserimento Lavorativo per persone in svantaggio sociale.

Tali interventi sperimentali – che verranno gestiti con affidamento a terzi – intendono fare fronte ad una aumentata richiesta di sostegno e aiuto per affrontare le dinamiche complesse legate all'inclusione sociale e all'ingresso nel mercato del lavoro che non possono essere supportate con successo né dai servizi territoriali e dal privato sociale da un lato, né dalle già esistenti Agenzie per il lavoro private e dai Centri Territoriali per l'Impiego dall'altro lato.

Si tratta infatti di target sociali che tendenzialmente sfuggono alle maglie della rete dei servizi sociali genericamente intesi, sia perché non sono portatori di un bisogno particolarmente cogente dal punto di vista socio-sanitario, sia perché allo stato attuale di organizzazione del welfare non ci sono specificità di servizio che possano accoglierli.

Pertanto la strategia intende sperimentare un modello di Servizio per l’Inserimento Lavorativo basato su un partenariato pubblico–privato sociale–privato for profit, in cui il privato sociale è il soggetto attuatore, che si occupi prevalentemente delle fasce deboli del mercato del lavoro, mettendo a sistema e promuovendo sinergie tra tutti gli strumenti di politiche di *welfare to work*. Tale modello si caratterizza per la sua strutturazione “leggera” che deve consentire non una presa in carico “forte” dell’utenza, quanto piuttosto l’accompagnamento del servizio inviante all’elaborazione e sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo centrati rispetto alla fase del ciclo di vita del soggetto utente.

Un Servizio di Inserimento Lavorativo (SIL) specializzato sulle categorie di soggetti svantaggiati, che si connota in termini innovativi sia rispetto al contesto economico e socio-sanitario d’Ambito, sia alla normativa regionale vigente e che si ponga all’interno di un sistema integrato di servizi già esistenti (di Istruzione e formazione professionale, formativi, sociali, sanitari, di accesso al mondo del lavoro e alla creazione di micro-impresa a di avvio al lavoro autonomo, etc) completandoli e potenziandoli.

Lo strumento privilegiato del SIL per attuare i percorsi di inclusione socio-lavorativa sarà quello dei tirocini formativi di cui alla Legge Regionale n. 23 del 05.08.2013 e del Regolamento Regionale d’attuazione n.3 del 20.03.2014.

Inoltre il SIL fornirà inoltre servizi funzionali a sviluppare forme di Microcredito e/o Piccoli Sussidi finalizzati all’autoimpiego e all’auto-impresa per i soggetti svantaggiati.

- 2) Misure del II Piano Straordinario del Lavoro della Regione Puglia, che saranno gestite in economia:
 - a) I Cantieri di Cittadinanza (L.R. n.37/2014 art.15)
 - b) Il Lavoro minimo di Cittadinanza.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Nei Servizi di cui al punto 1) di cui sopra – in Gestione diretta con affidamento a terzi – sarà impiegato personale afferente a:

- Servizio Sociale Professionale d’Ambito
- Centro per l’impiego
- Privato sociale
- Privato for profit
- SIL (orientatori, counselor, psicologi, etc)

Nei Servizi di cui al punti 2) di cui sopra – Gestione in economia – sarà impiegato personale afferente a :

- Ufficio di Piano – Responsabile del servizio
- Servizio Sociale Professionale d’Ambito
- Centro per l’impiego.